

# SCHEDA



## CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda OA

LIR - Livello ricerca C

## NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 10

NCTN - Numero catalogo generale 00196838

ESC - Ente schedatore S241

ECP - Ente competente S241

## RV - RELAZIONI

### RVE - STRUTTURA COMPLESSA

RVEL - Livello 14

RVER - Codice bene radice 1000196838

## OG - OGGETTO

### OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione dipinto

OGTV - Identificazione complesso decorativo

OGTN - Denominazione /dedicazione Camera Pinta

OGTP - Posizione parete ovest, imbottito della finestra

**SGT - SOGGETTO**

<b>SGTI - Identificazione</b>	stemma gentilizio
-------------------------------	-------------------

**LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA****PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE**

<b>PVCS - Stato</b>	ITALIA
<b>PVCR - Regione</b>	Umbria
<b>PVCP - Provincia</b>	PG
<b>PVCC - Comune</b>	Spoletto
<b>PVE - Diocesi</b>	SPOLETO-NORCIA

**LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA**

<b>LDCT - Tipologia</b>	rocca
<b>LDCN - Denominazione attuale</b>	Rocca Albornoziana
<b>LDCU - Indirizzo</b>	piazza Campello
<b>LDCM - Denominazione raccolta</b>	Museo Nazionale del Ducato di Spoleto

**GP - GEOREFERENZIAZIONE TRAMITE PUNTO**

<b>GPI - Identificativo punto</b>	2
<b>GPL - Tipo di localizzazione</b>	localizzazione fisica

**GPD - DESCRIZIONE DEL PUNTO****GPDP - PUNTO**

<b>GPDPX - Coordinata X</b>	12.741990
<b>GPDPY - Coordinata Y</b>	42.734399
<b>GPM - Metodo di georeferenziazione</b>	punto approssimato
<b>GPT - Tecnica di georeferenziazione</b>	rilievo tramite GPS
<b>GPP - Proiezione e Sistema di riferimento</b>	WGS84

**GPB - BASE DI RIFERIMENTO**

<b>GPBB - Descrizione sintetica</b>	Google Maps
<b>GPBT - Data</b>	18/08/2016

**DT - CRONOLOGIA****DTZ - CRONOLOGIA GENERICA**

<b>DTZG - Secolo</b>	sec. XIV/ XV
<b>DTZS - Frazione di secolo</b>	fine/ inizio

**DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA**

<b>DTSI - Da</b>	1396
<b>DTSV - Validità</b>	ante
<b>DTSF - A</b>	1416
<b>DTSL - Validità</b>	post
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	analisi storica
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	analisi stilistica

**AU - DEFINIZIONE CULTURALE**

**AUT - AUTORE**

<b>AUTS - Riferimento all'autore</b>	attribuito
<b>AUTR - Riferimento all'intervento</b>	pittore
<b>AUTM - Motivazione dell'attribuzione</b>	analisi stilistica
<b>AUTN - Nome scelto</b>	Maestro della Dormitio di Terni
<b>AUTA - Dati anagrafici</b>	notizie 1370-1420
<b>AUTH - Sigla per citazione</b>	00000262

**ATB - AMBITO CULTURALE**

<b>ATBD - Denominazione</b>	ambito umbro
<b>ATBM - Motivazione dell'attribuzione</b>	analisi stilistica

**MT - DATI TECNICI**

<b>MTC - Materia e tecnica</b>	intonaco/ pittura a fresco
--------------------------------	----------------------------

**MIS - MISURE**

<b>MISU - Unità</b>	UNR
<b>MISR - Mancanza</b>	MNR

**CO - CONSERVAZIONE****STC - STATO DI CONSERVAZIONE**

<b>STCC - Stato di conservazione</b>	buono
--------------------------------------	-------

**RS - RESTAURI****RST - RESTAURI**

<b>RSTD - Data</b>	1987-1997
<b>RSTE - Ente responsabile</b>	S.B.A.A.A.S. dell'Umbria
<b>RSTN - Nome operatore</b>	COO.BE.C di Spoleto
<b>RSTR - Ente finanziatore</b>	S.B.A.A.A.S dell'Umbria

**DA - DATI ANALITICI****DES - DESCRIZIONE**

<b>DESO - Indicazioni sull'oggetto</b>	Trattasi di uno degli stemmi gentilizi della famiglia Tomacelli presenti nella Camera Pinta.
<b>DESI - Codifica Iconclass</b>	46 A 12 2 (TOMACELLI) 1
<b>DESS - Indicazioni sul soggetto</b>	ARALDICA: stemma della famiglia Tomacelli.

**STM - STEMMI, EMBLEMI, MARCHI**

<b>STMC - Classe di appartenenza</b>	stemma
<b>STMQ - Qualificazione</b>	gentilizio
<b>STMI - Identificazione</b>	famiglia Tomacelli
<b>STMP - Posizione</b>	parete sud, imbotto della finestra
<b>STMD - Descrizione</b>	Presenta un campo rosso sul quale si staglia diagonalmente una banda a scacchi azzurri e oro.
	Lo stemma con la banda a scacchi presente nell'imbotto della finestra

**NSC - Notizie storico-critiche**

della parete ovest, risulta poco leggibile, a causa della vasta lacuna che interessa la zona. La presenza dello stemma per la De Luca, permette di collocare temporalmente l'esecuzione degli affreschi tra la fine del XIV sec. e l'inizio del XV sec., in un momento storico preciso, quando infatti, Bonifacio IX investì Marino Tomacelli (miles neapolitanus), della carica di castellano della rocca che ebbe fino alla morte (1392-1416) svolgendo diversi incarichi, per poi arrivare ad assurgere alla carica di rettore del Ducato di Spoleto. (De Luca, pp. 47-48).

**TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI****CDG - CONDIZIONE GIURIDICA****CDGG - Indicazione generica**

proprietà Stato

**CDGS - Indicazione specifica**

Ministero per i Beni e le Attività Culturali ed il Turismo-Soprintendenza Belle Arti e paesaggio dell'Umbria

**CDGI - Indirizzo**

Corso Vannucci, 19 - 06100 Perugia

**DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO****FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA****FTAX - Genere**

documentazione allegata

**FTAP - Tipo**

fotografia digitale (file)

**FTAA - Autore**

Galassi, Chiara

**FTAD - Data**

2016

**FTAE - Ente proprietario**

SBAP PG

**FTAC - Collocazione**

SBAP PG

**FTAN - Codice identificativo**

SBAPPGN0196838-18.jpg

**BIB - BIBLIOGRAFIA****BIBX - Genere**

bibliografia specifica

**BIBA - Autore**

De Luca, Silvia

**BIBD - Anno di edizione**

2013

**BIBH - Sigla per citazione**

00002813

**BIBN - V., pp., nn.**

pp. 47-48

**AD - ACCESSO AI DATI****ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI****ADSP - Profilo di accesso**

1

**ADSM - Motivazione**

scheda contenente dati liberamente accessibili

**CM - COMPILAZIONE****CMP - COMPILAZIONE****CMPD - Data**

2016

**CMPN - Nome**

Galassi, Chiara

**RSR - Referente scientifico**

Mencarelli, Rosaria

**FUR - Funzionario responsabile**

Balducci, Corrado

**AN - ANNOTAZIONI**

Nel 1817 il governo pontificio romano fece della Rocca Alborno, la sede di un bagno penale, le cui necessità connesse all'uso carcerario, ne fecero costruire nuovi fabbricati e trasformare dei ambienti originari. A causa di queste trasformazioni, anche la Camera Pinta subì

## OSS - Osservazioni

un'alterazione dell'ambiente originario con la costruzione di tramezzi, realizzati per ottenere due celle, una guardiola e una controsoffittatura. Nel 1860, la Rocca, vide confermato dal governo italiano l'uso carcerario che ebbe fine solo nel 1982 quando fu trasferita come proprietà al Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Gli interventi di restauro della Camera Pinta cominciano nel 1986, quando fu eseguita la prima fase di messa in luce degli affreschi completamente scialbati; l'intervento, invece, di ripresentazione estetica è stato eseguito tra l'agosto del 1994 e settembre 1996 sotto la direzione di Giordana Benazzi, con la cooperativa COO.BE.C di Spoleto. Gli affreschi fino alla completa scopritura furono nascosti, a causa del cambio di destinazione d'uso dell'ambiente, da diverse stesure di scialbatura pesante. Gli stessi lavori riportarono alla luce, tracce dell'originario soffitto a travature lignee, caratteristica, che lo distingue dagli altri ambienti. (Benazzi, 1996, p.29).(<http://polomusealeumbria.beniculturali.it>) Dalle analisi delle fasi costruttive elaborate dalla COO.BE.C di Spoleto per la Camera Pinta, al termine del restauro si sono evinte tre fasi: durante la prima fase, risalente alla fine del sec. XIV fino alla metà del sec. XV, la destinazione d'uso dell'ambiente era destinato a quello di Camera del Governatore, diviso da un arco a pieno centro con porta di accesso dal Salone d'Onore. L'ambiente era dotato di un bagno, di un armadietto e di due ampie finestre. Il soffitto era composto da travi di legno. La decorazione pittorica si è in parte sovrapposta alla decorazione precedente come nel caso dell'affresco de il "Bagno nella Fontana" (lato sud, parete est). Durante la seconda fase costruttiva, dalla metà del sec. XV al sec. XVIII, la camera del Governatore viene divisa in due parti da un setto posto sotto l'arco centrale e la porta di accesso dal Salone d'Onore viene dotata di un portale di pietra. Il soffitto viene demolito e vengono costruite a luogo di questo due volte, una a botte e una a padiglione. Gli affreschi risultano in parte scialbati e viene dipinta una Madonna di cui rimane il cartiglio che dal 1997 si identifica con "Dama che intreccia un serto di fiori e foglie" (spazio di risulta dell'arco centrale e parete ovest). Le finestre vengono ampliate. Nella terza e ultima fase che va dal XIX al XX sec., l'uso dell'ambiente diviene carcerario. Non esiste più l'accesso dal Salone d'Onore ma viene realizzata una scala che collega il mezzanino della stanza sottostante con ingresso nel Cortile delle Armi. Le due finestre vengono adeguate alle grate carcerarie. Viene aperta una nuova finestra (lato sud, ambiente ovest) e il camino (lato sud, parete est) viene demolito.